

Unità Sport

Nella prima foto: la «preghiera» di Rivera all'inizio della partita. Nella seconda: il gol vinto del redivo Antonelli.

Proprio «quei due» hanno regalato al Milan la doppietta con cui battere la Juventus

Per Novellino e Antonelli un 2-1 che sa di rivincita

Rossoneri praticamente in nove (Albertosi mai impegnato e Chiodi «assente») - Di Tardelli il gol degli ospiti



Gli ex litigiosi eredi di Rivera riappacificati.

MILANO — Compimenti al Milan. Contro la sbiadita copia della Juve i campioni d'Italia di Giacominelli sono riusciti infatti a centrare uno di quei record non ufficiali ma senz'altro curiosi. Quale? Quello di aver giocato (e vinto) novanta regolamentari minuti di serie A con l'organico assottigliato a nove sole pedine. Intendiamoci, il tabellone luminoso di San Siro se solo fosse riuscito a diventare effettivamente luminoso sono molti organi che lo troviamo cronicamente fuori uso) avrebbe elencato, sotto la dicitura «Milan», undici nomi, di cui, peraltro, solo quattro, a sinistra e questi, crediamo, erano anche le intenzioni di Giacominelli.

Inaspettatamente però il canovaccio di questo pomeriggio d'ottobre ha escluso, da un sia pur insignificante ruolo di comprimario, Albertosi e Chiodi, guarda caso il portiere e l'ala sinistra. I due si sono goduti la partita quasi si fosse trattato di fotografia o di riacquiescenza. Albertosi, dopo la notte d'incubi di mercoledì scorso, ha potuto fare con tranquillità il compito di regista, presenziando, su Romano, alla parolina in cui avrebbe elencato, sotto la dicitura «Milan», undici nomi, di cui, peraltro, solo quattro, a sinistra e questi, crediamo, erano anche le intenzioni di Giacominelli.

Inaspettatamente però il canovaccio di questo pomeriggio d'ottobre ha escluso, da un sia pur insignificante ruolo di comprimario, Albertosi e Chiodi, guarda caso il portiere e l'ala sinistra. I due si sono goduti la partita quasi si fosse trattato di fotografia o di riacquiescenza. Albertosi, dopo la notte d'incubi di mercoledì scorso, ha potuto fare con tranquillità il compito di regista, presenziando, su Romano, alla parolina in cui avrebbe elencato, sotto la dicitura «Milan», undici nomi, di cui, peraltro, solo quattro, a sinistra e questi, crediamo, erano anche le intenzioni di Giacominelli.

MILANO — Dopo dieci anni il Milan batte la Juve a San Siro. E soprattutto cancella, d'un sol colpo, gran parte delle polemiche che il mecenatismo rosso-nero ha fin qui denunciato. Ma le polemiche dei giorni scorsi non sono ancora dimenticate. Il top secret evidentemente impartito a tutti i giocatori in merito alle dichiarazioni di Rivera, è rigido. Perfino il presidente Colombo si trincerava nel mutismo: «Non ho niente da dire. No, non è strano. Se volete i convenevoli, sono contento del risultato. Tutto qui». Ma è un atteggiamento polemico, il suo? «No, assolutamente, solo che non ho proprio niente da aggiungere».

MILANO — Dopo dieci anni il Milan batte la Juve a San Siro. E soprattutto cancella, d'un sol colpo, gran parte delle polemiche che il mecenatismo rosso-nero ha fin qui denunciato. Ma le polemiche dei giorni scorsi non sono ancora dimenticate. Il top secret evidentemente impartito a tutti i giocatori in merito alle dichiarazioni di Rivera, è rigido. Perfino il presidente Colombo si trincerava nel mutismo: «Non ho niente da dire. No, non è strano. Se volete i convenevoli, sono contento del risultato. Tutto qui». Ma è un atteggiamento polemico, il suo? «No, assolutamente, solo che non ho proprio niente da aggiungere».

MILANO — Dopo dieci anni il Milan batte la Juve a San Siro. E soprattutto cancella, d'un sol colpo, gran parte delle polemiche che il mecenatismo rosso-nero ha fin qui denunciato. Ma le polemiche dei giorni scorsi non sono ancora dimenticate. Il top secret evidentemente impartito a tutti i giocatori in merito alle dichiarazioni di Rivera, è rigido. Perfino il presidente Colombo si trincerava nel mutismo: «Non ho niente da dire. No, non è strano. Se volete i convenevoli, sono contento del risultato. Tutto qui». Ma è un atteggiamento polemico, il suo? «No, assolutamente, solo che non ho proprio niente da aggiungere».

Villeneuve domina nel G.P. USA-Est

WATKINS GLEN — Gilles Villeneuve su Ferrari ha confermato il suo attuale momento magico vincendo da dominatore il Gran Premio degli Stati Uniti Est, disputatosi sotto un vero e proprio diluvio sulla pista di Watkins Glen e confermando il secondo posto nella classifica del campionato mondiale, che ha già laureato l'altro ferrarisista Schekter. Il canadese ha condotto la gara fin dall'inizio eccettuata una breve parentesi, dal 32° al 35° giro,

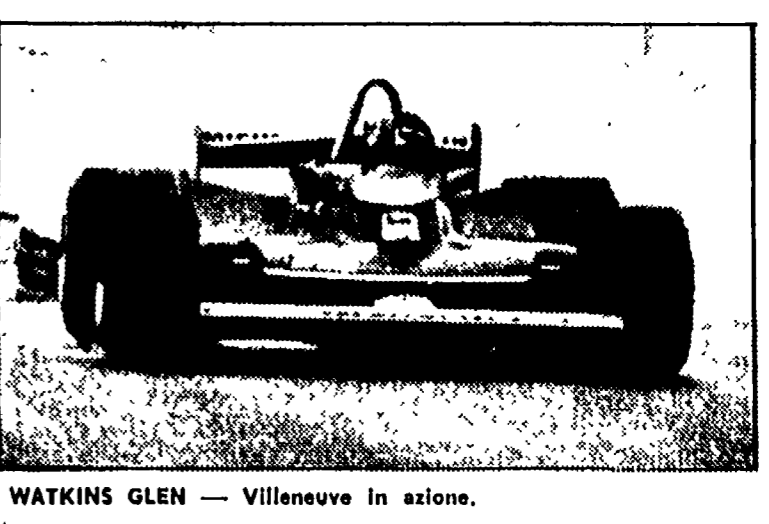


WATKINS GLEN — Villeneuve in azione.

quando al comando è passato Alan Jones poi ritirati. Al secondo posto si è piazzato Arnoux, su Renault, mentre la terza piazza è toccata a Didier Pironi su Tyrrell.

E' dunque arrivata la pioggia a disturbare questo Gran Premio, come già fece con le prove di venerdì. E con la pista bagnata si è subito notata la grinta di Villeneuve, che ha preso il comando, confermando la sua dimistiezza con la pista «difficile». Dopo due giri le prime uscite di pista, inevitabili da Giacomo II, con Alfa, a Tock, a Laflie, a Reutemann. Procedevano a rilento Andretti e Patrese. Al 15° giro, Villeneuve al comando, a 9° Jones, a 15° Schekter, che dimostrava, in gara, una marcia in più di quello che aveva fatto vedere in prova. Più staccati Rogazoni, Jabouille, Arnoux. Posizioni immutata fino al 32° giro, quando Jones rimontava e passava al comando. Ma per poco: la sua Williams accusava problemi alle gomme e dopo tre giri Jones rientrava al box, lasciando così via libera a Villeneuve che non aveva problemi a controllare gli avversari.

lento Andretti e Patrese. Al 15° giro, Villeneuve al comando, a 9° Jones, a 15° Schekter, che dimostrava, in gara, una marcia in più di quello che aveva fatto vedere in prova. Più staccati Rogazoni, Jabouille, Arnoux. Posizioni immutata fino al 32° giro, quando Jones rimontava e passava al comando. Ma per poco: la sua Williams accusava problemi alle gomme e dopo tre giri Jones rientrava al box, lasciando così via libera a Villeneuve che non aveva problemi a controllare gli avversari.



WATKINS GLEN — Villeneuve in azione.

Il giorno dopo

Lo sponsor per me



La festa per un successo del Milano basket quando si chiamava Simmenthal.

La festa per un successo del Milano basket quando si chiamava Simmenthal.

La festa per un successo del Milano basket quando si chiamava Simmenthal.

Inspiegabile mutismo del presidente

Le polemiche al Milan sono proprio finite?

MILANO — Dopo dieci anni il Milan batte la Juve a San Siro. E soprattutto cancella, d'un sol colpo, gran parte delle polemiche che il mecenatismo rosso-nero ha fin qui denunciato. Ma le polemiche dei giorni scorsi non sono ancora dimenticate. Il top secret evidentemente impartito a tutti i giocatori in merito alle dichiarazioni di Rivera, è rigido. Perfino il presidente Colombo si trincerava nel mutismo: «Non ho niente da dire. No, non è strano. Se volete i convenevoli, sono contento del risultato. Tutto qui». Ma è un atteggiamento polemico, il suo? «No, assolutamente, solo che non ho proprio niente da aggiungere».

Sotto di un gol i nerazzurri si svegliano e trovano l'uno-due vincente

Il vantaggio «acceca» il Bologna e l'Inter punisce la presunzione



BOLOGNA-INTER — Beccalossi mette a segno la rete del successo nerazzurro.

Perani: siamo stati dei polli

Dalla nostra redazione

Mastropasqua apre le segnature - Immediata la replica di Bini - La zampata decisiva è quella di Beccalossi



Mastropasqua apre le segnature - Immediata la replica di Bini - La zampata decisiva è quella di Beccalossi

Perani: siamo stati dei polli

Dalla nostra redazione

Perani: siamo stati dei polli

Dalla nostra redazione

Perani: siamo stati dei polli

Dalla nostra redazione